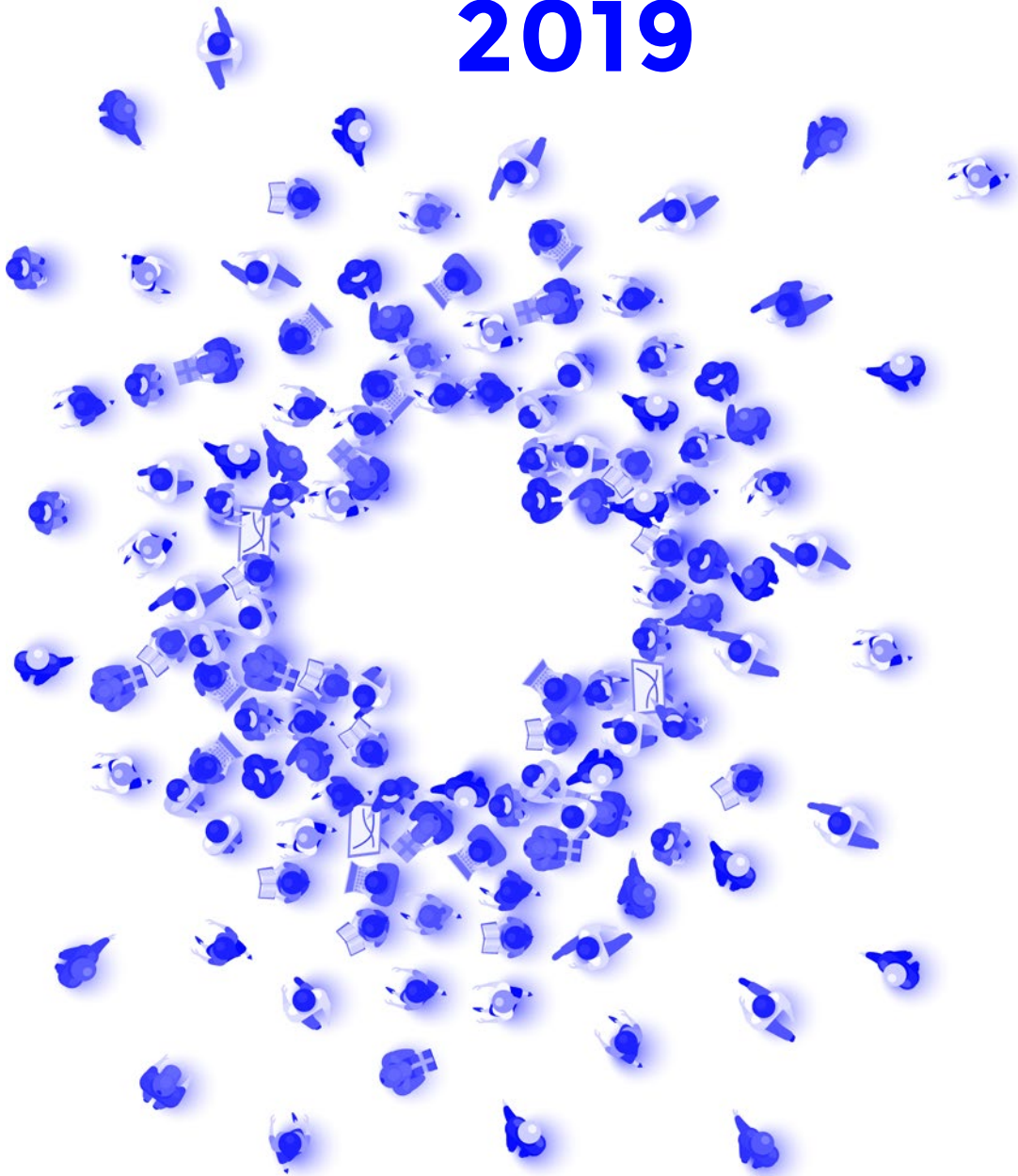




Stiftung für eidgenössische Zusammenarbeit
Fondation pour la collaboration confédérale
Fondazione per la collaborazione confederale
Fundaziun per la collavuraziun federala

RAPPORTO ANNUALE 2019



LA FONDAZIONE CH NEL 2019

Riunioni nella Casa dei Cantoni

1468 

Collaboratori nella Casa dei Cantoni

209 

Nuove pubblicazioni della Collana ch

7 

Professioni rappresentate nel programma
Primo Impiego

58 

Partecipanti alla conferenza
«Trasformazione dei media e federalismo»

140 

Righe tradotte dal Servizio linguistico

 98 500

5	Prefazione del presidente
7	Rapporto del direttore
9	Premio per il federalismo
14	Conferenza «Trasformazione dei media e federalismo»
18	Aller-retour
22	Collana ch
23	Primo Impiego
26	Messaggio sulla cultura
27	Attività
31	Consiglio di fondazione e Comitato direttivo
32	Segreteria
33	Conti annuali
35	Bilancio
36	Allegato ai conti annuali
37	Rapporto dell'Ufficio di revisione 2018
38	Rapporto dell'Ufficio di revisione 2019
41	Approvazione del rapporto annuale
41	Sigla editoriale



Federalismo: quo vadis?

«Se vogliamo radicare il federalismo nella coscienza collettiva, dobbiamo renderlo tangibile».

La crisi provocata dal coronavirus ha mostrato come un principio fondamentale com'è il federalismo per il nostro Paese può essere rapidamente rimesso in discussione. Viene da chiedersi se un sistema decentralizzato è in grado di funzionare anche in tempo di crisi e se il federalismo offre davvero vantaggi specifici per gestire una crisi come quella del coronavirus. Oppure il federalismo ha semplicemente un problema di immagine, come lascia intendere Eva Maria Belser, vincitrice del Premio per il federalismo 2019, nell'intervista che ci ha concesso (pag. 9).



Poco importa che l'impulso venga dall'esterno o nasca da considerazioni personali: è tempo di avviare una riflessione sul federalismo e di sottoporlo a un'analisi critica. Solo così potremo svilupparlo e rafforzarlo in modo tale che sia in grado di cogliere le sfide future. La Fondazione ch fornisce un importante contributo in questo senso, sia con il monitoraggio del federalismo, che con riflessioni sulla politica dei media.

Se vogliamo radicare il federalismo nella coscienza collettiva, dobbiamo renderlo tangibile. Questo è l'obiettivo che la Fondazione ch persegue con i progetti a sostegno della comprensione, tra cui il festival aller-retour, organizzato per la prima volta a Olten nel 2019 e dedicato alla letteratura svizzera in traduzione, e il programma Primo Impiego, che offre ai giovani neodiplomati la possibilità di svolgere uno stage in un'altra regione linguistica della Svizzera.

Questi progetti non sarebbero possibili senza l'impegno del Consiglio di fondazione e di tutti i collaboratori della Fondazione ch, ai quali esprimiamo la nostra profonda gratitudine.

A handwritten signature in blue ink, consisting of a stylized 'P' followed by a long horizontal stroke.

Pascal Broulis, consigliere di Stato
Presidente

«Shanghai ist keine Stadt.»

«Shanghai n'est pas une ville.»

Incipit del romanzo di Philippe Ramy «Béton armé»/«Die Panzerung. Reise-roman». Tradotto dal francese da Yves Raeber (vincitore del premio di traduzione della città di Zurigo 2019). Traduzione della Collana ch 2019, pubblicata dalla casa editrice «die brotsuppe» di Bienne.

Al servizio del federalismo, della comprensione e della coesione interna

Attività della Fondazione ch nel 2019

Dal 1967 la Fondazione ch si impegna per la comprensione e la coesione nazionale e per il rafforzamento e lo sviluppo del federalismo. Dal 1° marzo 2019 Philipp Schori è il nuovo responsabile del settore Fondazione ch.

Programma di lavoro 2018 - 2020

Le priorità e gli ambiti d'azione della Fondazione ch sono definiti in programmi di lavoro pluriennali. Il programma 2018-2020 pone l'accento sulle attività negli assi prioritari e contempla, accanto al seminario «Governare oggi», alla traduzione letteraria nell'ambito della Collana ch, al festival aller-retour e al programma di stage Primo Impiego, nuovi ambiti di interesse. Tra i nuovi temi prioritari di cui la Fondazione ch si è occupata nel 2019 vi è quello della trasformazione dei media e delle conseguenze per il federalismo.



Roland Mayer
Direttore

Conferenza

«Trasformazione dei media e federalismo»

La digitalizzazione sta modificando radicalmente il panorama mediatico svizzero. Per discutere sulle conseguenze di quest'evoluzione per il federalismo e i Cantoni, la Fondazione ch, il Cantone di Berna e la Conferenza dei governi cantonali hanno organizzato una conferenza nazionale intitolata «Trasformazione dei media e federalismo – Il ruolo dei Cantoni». All'evento, che si è svolto il 18 novembre 2019 al Rathaus di Berna, hanno partecipato circa 140 rappresentanti dei media, del mondo politico, dell'amministrazione e della ricerca.

aller-retour -

il festival di traduzione e letteratura

Sabato 9 marzo, a Olten, si è tenuta la prima edizione del festival di traduzione e letteratura aller-retour. I partecipanti, giunti da tutta la Svizzera, hanno potuto vivere in prima persona la diversità linguistica del nostro Paese e avvicinarsi all'attività di traduzione. L'evento è stato accompagnato da un programma collaterale che prevedeva

[Maggiori informazioni:](#)

[Collana ch pag. 18](#)

[aller-retour pag. 22](#)

[Primo Impiego pag. 23](#)

[Maggiori informazioni:](#)

[Conferenza](#)

[«Trasformazione dei media e federalismo»](#)

[pag. 14](#)

una visita guidata della città e un concerto di world music.

Maggiori informazioni:
[aller-retour pag. 18](#)

Cruscotto del federalismo

Nell'ambito del monitoraggio del federalismo che realizza dal 2005, la Fondazione ch ha messo a punto nel 2019 un «cruscotto», ossia uno strumento che fornisce una panoramica aggiornata dei dossier federali più importanti, semplifica la collaborazione intercantonale e permette alle conferenze cantonali di identificare con buon anticipo i dossier sui quali intervenire e quelli che meritano di essere seguiti da vicino. Parallelamente, la fondazione ha ridefinito completamente il rapporto di monitoraggio.

Intensificazione della comunicazione

Lo Stato maggiore Comunicazione cui fanno capo sia la Fondazione ch che la Conferenza dei governi cantonali ha iniziato la sua attività nel 2018. Nell'ambito di un workshop interno è stato elaborato un documento strategico che definisce gli obiettivi, i gruppi target e le misure di comunicazione. Il Consiglio di fondazione lo ha adottato nel 2019. I primi risultati tangibili di questo processo sono il nuovo sito e il rapporto annuale completamente rivisto.

Nuovo sito Internet

Nel 2019 la Segreteria ha rimaneggiato completamente il sito della Fondazione ch. Il nuovo sito è trilingue e si focalizza sui temi prioritari della fondazione. I contenuti sono completati da informazioni esaustive su tutti i progetti e i programmi promossi.

Ringraziandovi per l'interesse che dimostrate per il lavoro della Fondazione ch, vi auguro buona lettura.



Roland Mayer
Direttore

«IL FEDERALISMO HA CHIARAMENTE UN PROBLEMA DI IMMAGINE»

A colloquio con Eva Maria Belser, vincitrice del Premio per il federalismo 2019

Quali sono le sfide che la Svizzera federale deve affrontare e come evolve il federalismo nel mondo? Ne abbiamo parlato con Eva Maria Belser, esperta di diritto pubblico e vincitrice dell'edizione 2019 del Premio per il federalismo.

Il nostro rapporto con il federalismo è ambivalente. Da un lato siamo fieri della nostra tradizione, dall'altro abbiamo spesso una percezione negativa del nostro sistema. Come si spiega?

Eva Maria Belser: Molti, a torto, considerano il federalismo una forma di organizzazione dello Stato complicata e superata, che ostacola la governance e crea disuguaglianze ingiustificate. Troppo spesso, la ripartizione dei compiti tra la Confederazione e i Cantoni è vista come un problema e non come un'opportunità. Molti sembrano ignorare il fatto che la Svizzera non sarebbe quella che è oggi senza il federalismo, al quale dobbiamo tuttora molto. Il federalismo rappresenta una fonte unica di ricchezza culturale, politica, sociale ed economica e ci permette di vivere la nostra molteplicità nell'unità, nella considerazione e nel rispetto reciproci, come ben si legge nel preambolo della Costituzione federale. Purtroppo molti attori – primi fra tutti i media, il cui settore è sottoposto a un processo di concentrazione sempre più forte – ma anche ampie fasce della società civile tendono a osannare la diversità per poi considerarla un proble-



Eva Maria Belser, vincitrice del Premio per il federalismo 2019, condirettrice dell'Istituto del federalismo

ma quando prende concretezza. Del resto, non capisco perché si denigri tanto il federalismo e lo si associ a un patchwork sbiadito, quando invece corrisponde più a un tappeto persiano colorato, bello e prezioso. Il federalismo ha chiaramente un problema di immagine.

Cosa potrebbe fare la Fondazione ch per correggere il tiro?

La Fondazione ch fa un ottimo lavoro, ma potrebbe effettivamente fare di più per promuovere l'immagine del federalismo, che talvolta non gode di buona stampa. Andrebbe dato maggiore risalto nell'opinione pubblica alle numerose iniziative e innovazioni lanciate dai Cantoni e dai Comuni a livello giuridico, economico, sociale e culturale. Quello che viene definito spesso in

modo spregiativo come campanilismo cantonale o regionale, in realtà è un vivaio che permette alla creatività di esprimersi. È sicuramente necessario intervenire anche sul piano della formazione e dell'educazione civica. Molte persone, soprattutto tra i giovani, non sanno bene come funziona il federalismo e cosa sia uno Stato governato a più livelli. Tutti sono consapevoli del fatto che la democrazia semidiretta, nella forma che conosciamo in Svizzera, non può crescere senza un passaggio di testimone da una generazione all'altra. Lo stesso dovrebbe valere per il federalismo: non è semplicemente un prodotto della storia svizzera che ci dobbiamo bene o male portare appresso, ma è qualcosa che va riscoperto e di cui dobbiamo prenderci cura. La Fondazione ch, ma anche tutti gli altri attori che hanno a cuore il federalismo, potrebbero forse evidenziare con maggiore incisività che non è una questione che interessa solo i Cantoni – come si sente spesso. Riguarda anche la Confederazione, i Comuni e ciascuno di noi, se vogliamo uno Stato democratico, vicino ai cittadini, capace di valorizzare la diversità e di promuovere la disponibilità al compromesso.

Come valuta il ruolo della Fondazione ch?

La Fondazione ch è diventata per molti aspetti un attore imprescindibile del federalismo svizzero. In primo luogo, è l'unica fondazione che si è data come missione quella di comprendere, rafforzare, sviluppare e migliorare il federalismo. Il federalismo è in continua trasformazione e le questioni legate alla sussidiarietà e alla cooperazione richiedono sempre nuove risposte. Uno Stato federale ha bisogno di un'istituzione che accompagni, commenti e concorra all'evoluzione della ripartizione dei compiti e della partecipazione dei Cantoni. Una missione che la fondazione non può e non deve assumere da sola, anche se è diventata indubbiamente una figura chiave in questo senso. Armonizzazione, federalismo a livello esecutivo e partecipazione effettiva esigono un coordinamento efficace. In secondo luogo, la Fondazione ch si impegna a promuove-

re la comprensione tra le comunità linguistiche del Paese, un ruolo anch'esso fondamentale. Per la Svizzera è essenziale dar corpo all'unità e alla coesione, non dare per scontata la diversità linguistica e continuare sempre e ancora a costruire ponti. È indispensabile ricreare lo spirito del federalismo ad ogni generazione.

La NPC introdotta nel 2008 ha permesso di riformare in profondità la perequazione finanziaria e la ripartizione dei compiti tra la Confederazione e i Cantoni. Da allora com'è cambiato il federalismo?

La NPC è stata una riforma molto incisiva. Ora, però, l'ordine così sapientemente riorganizzato è minacciato, in particolare la dissociazione dei compiti e l'equivalenza fiscale. Senza volerlo, le numerose revisioni parziali della Costituzione federale e le modifiche di leggi e ordinanze hanno purtroppo creato, in molti settori, una certa opacità nell'attribuzione delle competenze e nella regolamentazione dei flussi finanziari. Sono così riapparsi sovrapposizioni e intrecci di ogni tipo, tanto che qua e là si è quasi tornati al vecchio sistema, con tutti i suoi effetti negativi. È inquietante anche vedere che, pur avendo sancito i grandi principi del federalismo nella Costituzio-

«Quello che viene definito spesso in modo spregiativo come campanilismo cantonale o regionale, in realtà è un vivaio che permette alla creatività di esprimersi.»

ne, non abbiamo ancora trovato i mezzi per far ancorare la sussidiarietà e l'equivalenza fiscale nella coscienza politica e per dar loro una cornice giuridica. Fintanto che i principi guida del federalismo non determineranno effettivamente la nostra azione ma serviranno unicamente come



Consegna del premio: il consigliere di Stato Pascal Brouillis, Eva Maria Belser e la consigliera di Stato Heidi Z'graggen.

principi simbolici per abbellire il testo della Costituzione, fintanto che le competenze non saranno chiaramente definite o saranno attribuite al livello sbagliato (troppo alto o troppo basso) e fintanto che il principio «chi paga comanda» sarà infranto senza ragione, la struttura federalista non potrà funzionare al meglio.

Come si potrebbero attuare meglio i principi costituzionali?

Per prima cosa occorre che i politici e l'opinione pubblica si interessino maggiormente all'attuazione di questi principi costituzionali fondamentali. Ma forse dovremmo anche riflettere sul ruolo che ricoprono i tribunali nell'applicazione della Costituzione e dei suoi principi generali. Forse non c'è nulla da obiettare se il legislatore costituzionale – ossia il popolo e i Cantoni – infrange a piacimento i principi che lui stesso ha definito. La Confederazione si vede conferire nuove competenze sancite nella Costituzione senza che nessuno abbia prima verificato se i Cantoni siano in grado di gestirle in autonomia e se occorra effettivamente un'armonizzazione. Spesso la questione non viene nemmeno sollevata. Ma il legislatore deve davvero avere anche questa possibilità? Oggi non esistono rimedi giuridici contro le vio-

lazioni del principio di sussidiarietà e non esiste nemmeno una giurisdizione costituzionale che possa intervenire in caso di chiare violazioni delle competenze. Questa situazione giuridica isola la Svizzera anche sul piano internazionale.

Quali altre sfide si profilano per il nostro sistema nel prossimo decennio?

In realtà la sfida è sempre la stessa: trovare il giusto equilibrio tra unità e diversità e tra autodefinizione e partecipazione. Se consideriamo la dinamica della nostra realtà, questo vale innanzitutto per gli ambiti politici di competenza dello Stato federale sin dalla sua creazione, ossia la formazione e la ricerca, la sanità, la polizia, la sicurezza sociale e lo sviluppo economico. Ma vale anche e soprattutto per le numerose questioni che sorgono attualmente, in particolare la digitalizzazione, le energie rinnovabili, i cambiamenti climatici e le loro conseguenze. Il fatto che una tematica sia importante e urgente non significa automaticamente che sia necessaria una centralizzazione. Anzi, le nuove tematiche richiedono soluzioni innovative che vengono dal basso. Vi è poi la grossa sfida dello Stato a più livelli, al di là della cooperazione tra Confederazione e Cantoni: il ruolo dei comuni urbani e rurali, la cooperazione con l'UE e con altri attori internazionali. Qui c'è molto fermento e la ricerca del giusto equilibrio è una sfida permanente.

«È indispensabile ricreare lo spirito del federalismo ad ogni generazione.»

Un altro tema importante è la discrepanza tra le nostre unità amministrative – i Cantoni e i Comuni – e il nostro ambiente di vita e di lavoro e l'acuirsi delle differenze. Questo farà crescere l'importanza della collaborazione, ragion per cui dobbiamo porci un certo numero di domande. Come si può ridurre il peso dell'esecutivo? Come

rafforzare la democrazia e lo Stato di diritto? Come evitare che la diversità e la capacità di innovazione dei Cantoni e dei Comuni da un lato, e i diritti popolari a tutti i livelli dall'altro, siano ostacolati da complessi sistemi contrattuali?

Che implicazioni ha quest'evoluzione per le nostre istituzioni?

Attualmente la collaborazione sul piano internazionale, intercantonale e intercomunale è garantita dagli organi esecutivi e dalle amministrazioni. È vero che la Svizzera ha già fatto molto per rafforzare le prerogative del legislativo e del popolo sia a livello cantonale che comunale. È tuttavia necessario avviare una riflessione su come portare avanti questa collaborazione. Nonostante le crescenti interdipendenze, l'adozione di decisioni importanti esige una legittimazione democratica diretta o indiretta dei livelli di governo interessati. Questo significa che in particolare i parlamenti dovranno continuare la loro trasformazione e considerarsi sempre meno dei legislatori e sempre più «orchestratori» responsabili della pianificazione, della cadenza, della rotta da seguire e del controllo politico.

Che ruolo svolge l'interdipendenza internazionale della Svizzera?

Tradizionalmente quando pensiamo al federalismo, pensiamo a due livelli: Confederazione e Cantoni. In realtà i livelli sono cinque: Comune, Cantone, Confederazione, Unione europea, Consiglio d'Europa e comunità internazionale. Il fede-

ralismo è un buon strumento per gestire l'interdipendenza internazionale, visto che la sua essenza è proprio quella di mobilitare vari livelli istituzionali e interrogarsi sull'attribuzione ottimale delle competenze e sull'efficacia della collaborazione.

«Il principio «one size fits all» convince sempre meno e può essere applicato solo quando i diretti interessati non hanno nessuna voce in capitolo.»

La presenza di livelli aggiuntivi porta ovviamente a ulteriori interdipendenze che possono influenzare la responsabilità e l'autonomia degli attori come pure i loro diritti di partecipazione. L'interdipendenza internazionale ci obbliga a migliorare i flussi di informazione dall'alto verso il basso e viceversa e a rafforzare i diritti di partecipazione. Non si tratta solo di armonizzare ai gradini più bassi, ma anche di fare in modo che i problemi e le idee dei Comuni e dei Cantoni trovino eco ai gradini più alti e che il sistema resti flessibile ed evolutivo.

Come si configura concretamente un sistema a più livelli?

Impostare un sistema a più livelli è effettivamente una grossa sfida, visto che è un processo che si fonda sulla struttura a due livelli dello Stato fe-

Impegno per il federalismo

Dal 2014 la Fondazione ch assegna ogni anno il Premio per il federalismo a personalità o istituzioni che si sono distinte per il loro impegno a favore del federalismo svizzero. Tra i premiati figurano il cabarettista Emil Steinberger, l'ex consigliere federale Arnold Koller e l'Assemblea intergiurassiana.

La neopremiata Eva Maria Belser è titolare dal 2008 della cattedra di diritto costituzionale e amministrativo I all'Università di Friburgo ed è condirettrice dell'Istituto del federalismo. Il premio è un riconoscimento per il suo impegno a favore della promozione del federalismo e nella ricerca comparata.



Il trofeo realizzato dall'artista Florian Graf
Foto: Schlosserei Glaser

derale ma coinvolge anche tutti gli altri gradini. Questo avviene in quasi tutti i settori, spesso senza che si presti sufficiente attenzione ai processi e ai principi del federalismo. Pensiamo ai cambiamenti climatici, ai flussi migratori o alle pandemie: si tratta di sfide globali che richiedono una collaborazione a livello internazionale e alle quali solo la comunità mondiale può dare una risposta. Sarebbe tuttavia sbagliato concludere che il federalismo e le piccole unità strutturali dei Cantoni e dei Comuni rappresentino un freno. È vero il contrario, e ne sono profondamente convinta. Tutte le grandi questioni attuali sollecitano lo Stato a ogni livello. La collaborazione internazionale è sì fondamentale per contenere il riscaldamento climatico, ma in fin dei conti le riflessioni sull'isolamento termico degli edifici, sui trasporti pubblici o sul consumo sostenibile devono aver luogo a livello locale. Perché è qui che i problemi globali hanno un impatto concreto e si possono sviluppare possibili risposte. Tutti gli attori hanno un ruolo importante da svolgere e il bisogno, spesso legittimo, di adottare un

approccio comune deve limitare la libertà d'azione solo laddove è strettamente necessario. Per poter sviluppare una risposta democratica alle grandi questioni del nostro tempo, abbiamo bisogno della voce dei Cantoni e dei Comuni, del loro bagaglio di esperienze e della loro prossimità, alle persone e alle aziende, ma anche al paesaggio e al territorio.

Nel 2019 ha ricevuto il Premio per il federalismo per il Suo impegno in questo settore. Cosa significa per Lei questo riconoscimento?

Ne sono stata molto onorata. Considero il premio soprattutto un riconoscimento per il lavoro che svolgiamo all'Istituto del federalismo, non solo in Svizzera ma anche a livello internazionale. Dopo tutto, siamo un grande team che collabora molto bene e che può contare su numerosi partner. A volte sono sorpresa di constatare che più mi occupo di federalismo, più questo tema mi appassiona. Per me, la sussidiarietà e la ricerca di soluzioni di compromesso sono diventati principi guida dell'organizzazione dello Stato. I sistemi federali nel mondo sono una fucina di idee per organizzare meglio la convivenza, e come tali possono essere studiati da varie angolature. Ogni volta che mi occupo di risoluzione di conflitti, cooperazione allo sviluppo, democrazia e diritti civili mi ritrovo davanti gli stessi interrogativi: chi deve decidere, chi deve avere voce in capitolo e partecipare, in che modo le persone coinvolte possono comunicare e collaborare meglio? Senza un confronto con il federalismo, non si va molto lontano se si vogliono comporre i conflitti tra gruppi linguistici, comunità religiose o tra città e campagne, rafforzare la democrazia e promuovere lo sviluppo e se si auspica che gli Stati ispirino maggiore fiducia e forniscano servizi affidabili per tutti. Il premio che mi è stato attribuito conferma la bontà di questa mia convinzione. Ma è anche e soprattutto un incoraggiamento ad andare avanti.

PRESERVARE LA DIVERSITÀ DEL GIORNALISMO

Rassegna dei lavori della Conferenza nazionale «Trasformazione dei media e federalismo»

In che misura il federalismo risente della pressione cui sono esposti i media? È il tema affrontato dalla Conferenza nazionale «Trasformazione dei media e federalismo - Il ruolo dei Cantoni» organizzata dalla Fondazione ch il 18 novembre 2019 a Berna. Durante i lavori si è discusso delle conseguenze per la società e il mondo politico e delle strategie per gestire questa «rivoluzione della comunicazione».

Cosa significano per un Paese federalista e plurilingue come la Svizzera la progressiva scomparsa di testate giornalistiche, la concentrazione delle redazioni e il taglio di posti di lavoro nel settore dei media? I media riflettono adeguatamente la diversità di prospettive sulla politica, la società, la cultura e l'economia? Le tematiche regionali, cantonali e comunali sono sufficientemente considerate nei media? Quali risposte possono fornire le autorità al panorama mediatico in piena mutazione?

Il 18 novembre 2019, 140 esperti della politica, dei media, dell'amministrazione e della scienza si sono incontrati al Rathaus di Berna per discutere delle conseguenze della trasformazione dei media per il federalismo. L'obiettivo della conferenza, organizzata dalla Fondazione ch in collaborazione con la Conferenza dei Governi cantonali e il Cantone di Berna, era di tracciare un quadro della situazione e di sensibilizzare gli attori coinvolti. All'evento hanno partecipato anche rappresentanti dei Cantoni, delle aziende del settore dei media, di molte università svizzere e degli Uffici federali della comunicazione e della cultura.

Quando l'uniformizzazione subentra alla diversità

Nei loro discorsi di apertura il consigliere di Stato vodese Pascal Broulis, presidente della Fondazione ch, e Christoph Ammann, presidente del Consiglio di Stato bernese, hanno sottolineato l'importanza di un'offerta mediatica diversificata per il buon funzionamento del federalismo. Broulis ha messo in guardia contro l'uniformizzazione delle linee editoriali, che minaccia la pluralità e gli scambi intellettuali, sottolineando come la vitalità delle nostre istituzioni si basi sulla moltiplicazione dei messaggi, la pluralità delle opinioni e il confronto. Prendendo lo spunto dal panorama mediatico bernese, Ammann ha illustrato le conseguenze del ridimensionamento della cronaca politica regionale osservato negli scorsi anni.



La digitalizzazione ha modificato profondamente l'offerta e l'utilizzo dei media.

Foto: Gaetan Bally, Keystone

La promozione tradizionale dei media non basta

La digitalizzazione ha cambiato profondamente l'offerta mediatica e le modalità di utilizzo dei media ponendo sfide di tipo economico, sociale e culturale. Da un lato i fornitori di informazioni e il volume di contenuti sono cresciuti in misura esponenziale, dall'altro i media tradizionali hanno perso il monopolio dell'informazione e hanno visto diminuire nettamente le entrate pubblicitarie. Nel suo intervento, Otfried Jarren, ricercatore e presidente della Commissione federale dei media, ha parlato di una «rivoluzione della comunicazione» dove i vincitori sono le piattaforme informative attive sul mercato globale. Ha poi evidenziato che la classica promozione dei media è una misura necessaria ma non sufficiente e ha aggiunto che lo Stato dovrebbe regolamentare maggiormente Internet e partecipare allo sviluppo di infrastrutture digitali nazionali, ossia di piattaforme in grado di proporre contenuti giornalistici e di altro tipo. Quest'intervento è necessario per ragioni di politica democratica, vista l'indifferenza che gli intermediari attivi a livello globale dimostrano nei confronti dei margini di manovra politici, dei valori e delle regole di comunicazione, il che ha conseguenze di vasta portata sia per la società che per la politica.

Oltre a Jarren, alla sessione plenaria hanno partecipato Thierry Mauron, editore del quotidiano La Liberté, e Pascal Hollenstein, direttore editoriale di CH Media. Mentre Mauron ha descritto l'importanza della promozione della stampa dal punto di vista dell'editore, Hollenstein ha parlato delle conseguenze della trasformazione dei media per il giornalismo, sostenendo che la creazione di redazioni centrali sia positiva in quanto ha contribuito a migliorare la qualità del giornalismo regionale e locale.

I Cantoni più piccoli sono i più toccati

Secondo Philippe Amez-Droz, professore di scienze della comunicazione dell'Università di Ginevra, il panorama mediatico svizzero è tuttora molto diversificato. Tuttavia, le discussioni nei workshop hanno mostrato che sono soprattutto i Cantoni più piccoli a risentire già degli effetti della trasformazione dei media, tant'è vero che i temi che li concernono ottengono una copertura mediatica sempre più ridotta. C'è il rischio che intere aree «scompaiano» dai media, con un impatto negativo sull'identificazione e sulla partecipazione politica della popolazione. Il raggruppamento dei media darebbe quindi maggiore risonanza ai temi nazionali. Poiché tutte le discussioni verrebbero condotte a livello nazionale, il federalismo perderebbe visibilità e con lui anche i Cantoni nel loro ruolo di laboratori per soluzioni politiche decentralizzate. Un'ulteriore conseguenza della tendenza alla centralizzazione nel giornalismo è una maggiore concentrazione di potere tra pochi fornitori e gruppi. Inoltre, se le redazioni sono più grosse e meno numerose, i gruppi di interesse e i partiti possono esercitare più facilmente la loro influenza.

I Cantoni devono promuovere i media?

Alla luce delle dinamiche economiche, i partecipanti sono stati unanimi nel ritenere che per preservare un giornalismo diversificato i media debbano essere sostenuti di più, e non di meno. È tuttavia necessario chiarire e precisare le questioni fondamentali di politica normativa. Molti partecipanti hanno criticato il fatto che l'attuale strategia di promozione della Confederazione nel settore della stampa abbia contribuito a preservare le strutture esistenti, favorendo le aziende di stampa rispetto ai media esclusivamente online (situazione in parte corretta dalla decisione del Consiglio federale del 29 aprile 2020). Controversa è invece apparsa la questione di una possibile promozione dei media da parte dei Cantoni. Mentre alcuni si sono espressi a favore in considerazione della situazione dei media nelle regioni (auspicando p. es. la promozione delle agenzie di stampa), altri hanno messo in guardia contro un'eccessiva prossimità tra aziende mediatiche e autorità cantonali e hanno evidenziato la difficoltà di promuovere a livello cantonale un mercato organizzato a livello nazionale. D'altro canto, la maggioranza si è detta favorevole a che i Cantoni si impegnino a incentivare l'acquisizione di competenze mediatiche e la formazione dei giornalisti.

La documentazione della conferenza è consultabile al link www.chstiftung.ch/trasformazione



ALLER-RETOUR, IL FESTIVAL DI TRADUZIONE E LETTERATURA

Un festival che inizia in treno.

aller-retour è il nome del festival di traduzione e letteratura organizzato dalla Fondazione ch, un nome che ben rispecchia il lavoro di traduzione e il viaggio di andata e ritorno da una lingua all'altra. La prima edizione si è tenuta il 9 marzo 2019 a Olten e ha proposto letture e dibattiti rigorosamente multilingue.

Andata e ritorno da una lingua all'altra è la realtà quotidiana dei traduttori. Il festival aller-retour dà voce a questi professionisti della parola e mostra la passione e il rigore con cui cercano il termine più pertinente o l'espressione più ispirata. Il festival evidenzia la diversità del panorama letterario svizzero focalizzandosi sulla traduzione di opere svizzere nelle lingue nazionali e dando visibilità alla Collana ch e alle sue pubblicazioni.

Letteratura sul treno

aller-retour ha la particolarità di iniziare già durante il viaggio in treno, offrendo ai partecipanti un primo assaggio di quella che sarà l'atmosfera del festival. In occasione della prima edizione, Guy Krneta ha letto estratti dal suo romanzo «Unger üs» nell'Intercity da Basilea. Sulla tratta Zurigo-Olten si è svolto uno speed dating poetico con la giovane traduttrice Lydia Dimtrov, durante il quale i viaggiatori si sono potuti cimentare con la traduzione di una poesia. Sul treno Lucerna-Olten la traduttrice italiana Marina Pugliano ha invitato i compagni di viaggio ad avventurarsi nella traduzione del libro per bambini «Kunos grosse Fahrt» di Klaus Merz' e Hannes Binder, mentre sulla tratta Berna-Olten Martin Zingg ha intervistato la traduttrice Yla M. von Dach vincitrice del Premio speciale di traduzione 2018. Sul treno da Bienne, infine, gli studenti del Centre de traduction et de littérature dell'Università di Losanna hanno proposto «stuzzichini» letterari.

Ricco programma

La presenza di una quindicina di traduttrici e traduttori e autrici e autori ha permesso di proporre un programma molto ricco al centro culturale Schützi di Olten, che ha gentilmente ospitato il festival. Tra gli appuntamenti da menzionare, l'incontro in chiave intimistica tra l'autore romancio Leo Tuor e i suoi due traduttori Walter Rosselli e Claudio Spescha, moderato magistralmente da Rico Valär. Tuor ha sottolineato che nessuno, nemmeno lo stesso autore, si immerge in un testo con tanta profondità come un traduttore. In parallelo, è andato in scena un duello letterario tra due traduttori,



Tavola rotonda con Fatima Moumouni, Pedro Lenz, Guy Krneta, Raphael Urweider, Daniel Rothenbühler

Foto: ch-Media/Sonja Furter



Martin Zingg intervista Yla M. von Dach sul treno.

Foto: mza



«Nessuno, nemmeno lo stesso autore, si immerge in un testo con tanta profondità come un traduttore.»

Leo Tuor, autore

Lydia Dimitrow e Christoph Roeber, che hanno presentato ciascuno la loro traduzione dello stesso testo e hanno motivato e difeso le loro scelte traduttive davanti al pubblico. Questo per mostrare che tradurre significa anche dover prendere decisioni, a ogni parola e a ogni riga. Tradurre non è solo riprodurre un testo alla lettera in un'altra lingua. Ogni libro ha un proprio tono, un proprio ritmo. La traduzione richiede sensibilità linguistica e passione per la letteratura, doti che la traduttrice e autrice Yla von Dach possiede indubbiamente, come ha dimostrato durante l'incontro con Antoinette Rychner e Michel Layaz, due autori romandi di cui è traduttrice.

Tradurre autori dialettali

Sabato sera appuntamento con il «matador» locale Pedro Lenz e il suo collega Guy Krneta, entrambi scrittori dialettali. L'uso del dialetto svizzero-tedesco pone una sfida particolare ai traduttori. Nell'incontro con i loro traduttori (Nathalie Kehrlì e Daniel Rothenbühler), Lenz e Krneta hanno parlato di questioni generali e di piccoli dettagli, di linguaggio colloquiale e di espressioni intraducibili.

La prima giornata dei lavori si è chiusa con un concerto della band multietnica Šuma Čovjek, che ha gettato un ponte verso le altre lingue parlate in Svizzera interpretando brani in croato, arabo, inglese, francese, romaní e spagnolo. A dimostrazione che il processo di andata e ritorno da una lingua all'altra vale non solo per le parole scritte, ma anche per la musica.

Appuntamento a Friburgo nel 2021

La prossima edizione di aller-retour è prevista sabato 6 marzo 2021 a Friburgo. La manifestazione, che si tiene ogni due anni, vuole dare visibilità alla traduzione e alla produzione letteraria al di là delle frontiere regionali e linguistiche. Sostenuto dalla Fondazione ch per la collaborazione confederale, dal Centre de Traduction Littéraire dell'Università di Losanna, dalla Casa dei traduttori Looren e da Pro Helvetia, il festival subentra alla manifestazione letteraria «4+1 übersetzen traduire tradurre translator» organizzata dal 2006 al 2017.

**«Il est midi, les cloches
sonnent, les rues sont
déjà vides.»**

«Es ist Mittag, die Glocken
läuten, die Straßen sind
schon leer.»

Incipit del romanzo di Leta Semadeni «Tamangur»/«Tamangur»
(premio svizzero di letteratura 2016). Tradotto dal tedesco da
Barbara Fontaine. Traduzione della Collana ch 2019, pubblicata
dalle Editions Slatkine di Ginevra.

NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA COLLANA CH NEL 2019

Letteratura svizzera in traduzione



Mary-Laure Zoss:
Das Schwarz des
Himmels



Philippe Rahmy:
Die Panzerung



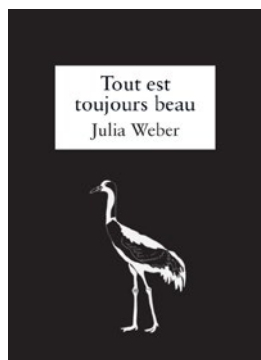
Cla Biert:
La Múdada



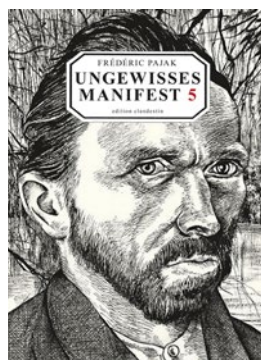
Dumenic Andry:
Sand



Leta Semadeni:
Tamangur



Julia Weber:
Tout est toujours beau



Frédéric Pajak:
Ungewisses Manifest

La Collana ch sostiene dal 1974 la traduzione letteraria nelle lingue nazionali con contributi ai costi di stampa e promuove gli scambi letterari al di là delle frontiere linguistiche. Nel 2019 ha pubblicato sette nuovi titoli, per un totale di 305 opere.

L'elenco è consultabile alla pagina:
www.chstiftung.ch/collana-ch

PRONTI PER IL MONDO DEL LAVORO

Inizio di carriera con uno stage in un'altra regione linguistica.

Con il programma Primo Impiego, la Fondazione ch permette ai giovani che hanno concluso gli studi o un apprendistato di svolgere uno stage professionale in un'altra regione linguistica della Svizzera. Il soggiorno dura al massimo sei mesi e prevede la frequentazione di un corso di lingue in parallelo al lavoro in azienda. Vi presentiamo due testimonianze.

«Una vera situazione win-win».

Brigitte Neidhart, responsabile segreteria,
Bellingua GmbH, Zurigo

«Da oltre dieci anni la scuola di lingue Bellingua GmbH partecipa al programma di stage Primo Impiego. La consideriamo un'iniziativa valida e la sosteniamo con convinzione. Da noi gli stagisti possono frequentare le lezioni di lingua senza bisogno di spostarsi e grazie al contatto diretto e costante con gli insegnanti possono migliorare le loro competenze linguistiche.

Per noi è un grande vantaggio poter contare sul supporto degli stagisti. Il lavoro amministrativo che forniscono è molto prezioso. All'inizio la barriera linguistica è senz'altro una sfida, ma dipende dal livello di conoscenze di tedesco.

Ricordo (quasi) tutti gli stagisti con grande simpatia. Nel complesso, siamo convinti che il programma Primo Impiego sia una soluzione vantaggiosa per entrambe le parti. Posso solo raccomandare ad altre aziende di partecipare.»

«Lo stage alla scuola Bellingua di Zurigo è stata una vera opportunità».

Nicla Denicolà, stagista Primo Impiego nel 2019
presso Bellingua, Zurigo

«Lo stage a Zurigo mi ha permesso di maturare e di migliorare le mie conoscenze di tedesco. Ho trovato un ambiente lavorativo molto piacevole e corretto, nel quale, oltre a svolgere i processi che mi erano stati affidati, potevo liberamente scambiare anche due parole con i colleghi.

Dovevo svolgere mansioni di vario tipo: fornivo supporto agli insegnanti e alla segreteria, verificando ad esempio che il materiale di cartoleria fosse sempre disponibile, prendevo contatto con i fornitori e scansionavo la documentazione degli allievi, andavo in banca e sbrigavo altre commissioni.

Durante questo periodo non ho riscontrato grosse difficoltà. Ho sempre ricevuto il supporto di cui avevo bisogno. L'unico neo è stato l'assenza di contatti sociali: a Zurigo non avevo molte conoscenze. Le persone al di fuori dell'ambiente di lavoro mi sono sembrate molto introversive.

In generale mi ritengo più che soddisfatta dello stage svolto. Mi ha aperto nuove opportunità professionali anche in altre regioni linguistiche, dove lavoro tuttora.»

Pronti per il mondo del lavoro

Il programma di stage Primo Impiego rientra nei provvedimenti per il mercato del lavoro della Confederazione ed è gestito dalla Fondazione ch dal 1993 su incarico della Segreteria di Stato dell'economia (SECO). Il programma consente alle aziende di proporre degli stage a giovani professionisti qualificati di tutti i settori e professioni. L'accento è posto sull'apprendimento delle lingue nazionali, sulla mobilità sul mercato del lavoro e sulle qualifiche professionali dei giovani, che trascorrono sei mesi in un'altra regione linguistica esercitando la professione che hanno imparato e frequentando un corso di lingua. La Fondazione ch affianca i giovani, propone loro posti di stage e li assiste durante tutto il periodo di stage.

Nel 2019, più di un centinaio di giovani diplomati in circa 60 professioni si sono iscritti al programma Primo Impiego. La Fondazione ch ha gestito un'ottantina di stage. Una cinquantina di candidati ha rinunciato allo stage perché ha trovato un impiego. A tre quarti dei circa 50 stagisti che hanno completato uno stage nel 2019 è stato offerto un posto fisso. Nel maggio 2019 la SECO ha effettuato un audit presso la Fondazione ch. Le conclusioni sono state positive su tutti i punti: il mandato della fondazione si basa sulla valutazione annuale dei bisogni dei Cantoni. Poiché il numero di posti di stage annunciati dai Cantoni per il 2020 corrispondono a quelli del 2019, la SECO ha confermato la proroga del mandato di prestazioni per gli anni 2020 e 2021.

Maggiori informazioni su:

**[www.chstiftung.ch/it/programmi-progetti/
primo-impiego](http://www.chstiftung.ch/it/programmi-progetti/primo-impiego)**



PORTARE AVANTI LA COLLABORAZIONE CON LA CONFEDERAZIONE

Parere sul messaggio sulla cultura 2021–2024

A fine febbraio 2020 il Consiglio federale ha adottato il messaggio concernente la promozione della cultura negli anni 2021–2024 e lo ha trasmesso al Parlamento per approvazione. La Fondazione ch è stata invitata a pronunciarsi sul progetto nell'ambito della procedura di consultazione che si è tenuta nell'autunno 2019.

Nel suo parere, la Fondazione ch si è detta favorevole al mantenimento dei tre assi d'azione della politica culturale della Confederazione – partecipazione culturale, coesione sociale, creazione e innovazione – e ha evidenziato come questi assi rispecchino gli obiettivi che lei stessa persegue. In qualità di portavoce dei Cantoni, la fondazione si impegna da sempre per preservare la diversità della Svizzera, concentrandosi anche su questioni culturali e linguistiche. Alla luce di quest'impegno, si rammarica che i mezzi finanziari destinati al settore «Lingue e comprensione» non vengano aumentati in misura equivalente alla crescita media prevista nel messaggio e deplora la scarsa attenzione prestata alla trasformazione in atto nei media. Ritiene infatti che occorra interrogarsi sulle conseguenze che questo profondo cambiamento strutturale potrà avere sulla diversità linguistica, culturale e sociale della Svizzera e sulla comprensione tra le comunità linguistiche. La Fondazione ch intende portare avanti la stretta collaborazione con Pro Helvetia, segnatamente nell'ambito della traduzione letteraria (Collana ch) e del festival di traduzione e letteratura (aller-retour).

Continuità dei contenuti

«La Fondazione ch è favorevole al mantenimento dei tre assi d'azione della politica culturale della Confederazione.»

Pascal Broulis
Presidente Fondazione ch

La legge sulla promozione della cultura prevede un messaggio pluriennale concernente il finanziamento della promozione culturale della Confederazione. Tale messaggio contempla anche le spese di riversamento dell'Ufficio federale della cultura (UFC) e i preventivi di Pro Helvetia e del Museo nazionale svizzero (MNS). Il Consiglio federale ha definito per la prima volta i tre assi d'azione della politica culturale della Confederazione nel messaggio sulla cultura 2016–2020. L'orientamento del messaggio 2021–2024 si iscrive in una logica di continuità dei contenuti: le misure introdotte nel periodo di finanziamento 2016–2020 verranno mantenute e sviluppate. A partire dal 2021, il Consiglio federale intende focalizzarsi sulle sfide e le opportunità offerte dalla trasformazione digitale.

La versione integrale del parere può essere consultata sul sito www.chstiftung.ch

ALTRE ATTIVITÀ NEL 2019

Servizi ch

Servizio linguistico

Il Servizio linguistico (2,3 equivalenti a tempo pieno) fornisce prestazioni in quattro lingue per la Fondazione ch e la Conferenza dei governi cantonali (75% del volume totale), ma anche per diverse conferenze dei direttori cantonali e altre organizzazioni che hanno sede nella Casa dei Cantoni.

La maggior parte delle traduzioni in francese è effettuata internamente (87% del volume totale). Oltre agli incarichi correnti per il Comitato direttore e l'assemblea plenaria del Consiglio di fondazione della Fondazione ch, la Conferenza dei delegati all'integrazione (CDI) e la Conferenza tripartita sugli agglomerati (CTA), i dossier più importanti trattati dal Servizio linguistico nel 2019 sono stati il Seminario «Governare oggi 2020», la riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (dossier trasversale CdC/CDF), il voto elettronico (e-Voting), l'accordo quadro istituzionale Svizzera-UE (InstA), la Brexit, l'obbligo di annunciare i posti vacanti (dossier trasversale CdC/CDEP-AUSL), la nuova banca dati Ristretto per il monitoraggio del federalismo, il finanziamento uniforme delle prestazioni ambulatoriali e stazionarie EFAS (dossier trasversale CdC/CDS), l'amministrazione digitale e la conferenza «Trasformazione dei media e federalismo».

Il Servizio linguistico è una colonna portante della comunicazione plurilingue promossa dalla Fondazione ch.

Informatica

La Fondazione ch assicura la gestione e il supporto tecnico per un'ottantina di postazioni di lavoro nella Casa dei Cantoni. Nove conferenze fanno capo ai suoi servizi informatici.

Risorse umane e finanze

Oltre che alla Fondazione ch e alla Conferenza dei governi cantonali, il servizio del personale e quello delle finanze forniscono prestazioni di contabilità finanziaria e salariale e prestazioni di gestione del personale a undici conferenze e organizzazioni (CDF, CDEP, DCPA, EnDK, CG MPP, CFP, CSI, e-Operation, AUSL, CDOS e CDS).

Collana ch nelle scuole

Da molti anni la Collana ch organizza letture in tandem autore/traduttore nelle scuole medie superiori allo scopo di far conoscere la letteratura contemporanea svizzera a un pubblico giovane e di sensibilizzare gli allievi e i loro insegnanti sull'importanza degli scambi linguistici e culturali. La Fondazione Oertli di Zurigo sostiene il progetto e ne assicura il finanziamento dal 2017.

Nel 2019 sono stati organizzati 25 incontri in 22 scuole di 12 Cantoni. Al progetto hanno partecipato 47 classi, per un totale di 909 allievi di tutte le regioni linguistiche.

«Il confronto con la letteratura straniera assume un significato diverso. È molto importante sperimentare in prima persona che è possibile conversare su argomenti complessi anche in un'altra lingua.»

Marisa Rossi, Liceo Lugano 2

«È stato un momento caloroso e ricco di scambi sulla professione, sull'attività e sui percorsi di vita degli autori e dei traduttori. Davvero molto interessante. Gli allievi sono stati entusiasti dell'incontro con gli autori e i loro traduttori e più in generale con l'universo della traduzione.»

Anne Vaudano-Schricker, Collège Sismondi, Ginevra

Seminario «Governare oggi»

Dal 1989 la Fondazione ch organizza ogni anno il seminario «Governare oggi», tre giornate di formazione continua riservate ai membri degli esecutivi cantonali e ai cancellieri dello Stato. Il programma prevede relazioni e tavole rotonde che vertono su temi di attualità politica e sociale e sui recenti sviluppi analizzati dal punto di vista dei 26 Cantoni e alla luce del federalismo.

Alla 31ª edizione del seminario, che si è tenuta dal 9 all' 11 gennaio 2019 a Interlaken, hanno partecipato 155 rappresentanti dei governi cantonali. Durante i lavori sono stati affrontati i seguenti temi:

- evoluzione demografica
- corporate governance delle aziende pubbliche
- rapporti tra governi e parlamenti.

La serata culturale è stata organizzata dal Cantone di Berna. Il comitato organizzatore del seminario 2019 era composto da:

- Charles Juillard, consigliere di Stato (JU), presidente
- Pierre-Alain Schnegg, consigliere di Stato (BE)
- Marianne Lienhard, consigliera di Stato (GL), vicepresidente
- Danielle Gagnaux-Morel, cancelliera di Stato (FR)
- Christian Amsler, presidente del Consiglio di Stato (SH)
- Markus Dieth, consigliere di Stato (AG)
- Paolo Beltraminelli, consigliere di Stato (TI)

Monitoraggio del federalismo

Dal 2005 la Fondazione ch realizza ogni anno un monitoraggio che da un lato analizza l'impatto dei progetti legislativi federali e cantonali sul federalismo e dall'altro permette di raccogliere i pareri dei Cantoni e delle conferenze intercantionali sull'evoluzione in questo ambito. Il monitoraggio consente di seguire l'evoluzione del federalismo in Svizzera e propone misure per rafforzarlo. Dopo i lavori di revisione portati a termine nel 2018, nel 2019 è stata avviata la fase di implementazione, focalizzata sullo sviluppo della nuova banca dati Ristretto. La nuova banca dati, lanciata in settembre, permette un monitoraggio permanente e un'osservazione più stretta dei dossier particolarmente importanti nell'ottica del federalismo grazie a un «cruscotto» gestito dalle conferenze dei direttori e aggiornato su base trimestrale. Un primo progetto è stato avviato nell'ottobre 2019 ed è servito come base di discussione per la riunione dei presidenti che si è svolta in gennaio.

Nel 2019 sono proseguiti anche i lavori di revisione del rapporto pluriennale, che si sono concentrati sul questionario destinato ai Cantoni. D'ora in poi, i Cantoni verranno intervistati una sola volta per ciascun rapporto pluriennale. Poiché le domande avranno un orientamento più politico ma saranno anche più complesse, è stato condotto un sondaggio pilota con alcuni Cantoni al fine di testare le domande e, se del caso, adeguarle e precisarle. Nel 2019 è stata condotta una nuova serie di interviste alla quale hanno partecipato anche le conferenze regionali dei governi.



Casa dei Cantoni

Dal 2008, anno dell'inaugurazione, la Fondazione ch amministra la Casa dei Cantoni di Berna. L'edificio, che ospita numerose conferenze dei direttori cantonali, conferenze settoriali e organizzazioni associate, è un vero e proprio centro di competenze. Concentra in una sola struttura il know-how delle conferenze e mette a disposizione degli attori cantonali moderne sale riunioni nel cuore della capitale federale, semplificando la collaborazione tra i Cantoni e con la Confederazione e rafforzando il federalismo. Oltre alla Fondazione ch, principale inquilino, nella Casa dei Cantoni hanno sede i segretariati di diverse conferenze cantonali e settoriali.

Maggiori informazioni su
www.haus-der-kantone.ch

Comitato direttivo della Casa dei Cantoni

Il Comitato direttivo è composto da un rappresentante per ciascuna conferenza cantonale con sede nella Casa dei Cantoni. Nel 2019 il comitato si è riunito quattro volte per discutere tra l'altro questioni legate alla sicurezza, all'infrastruttura telefonica, al nuovo sito Internet e a una nuova infrastruttura per le sale riunioni.

Commissione di gestione della Casa dei Cantoni

Grazie alla nuova composizione l'attività della commissione è stata ridinamizzata. Nel 2019 sono stati organizzati vari eventi per rafforzare i legami tra i collaboratori della Casa dei Cantoni.

Cambio di inquilini

A fine luglio 2019 l'Interassociazione di salvataggio si è trasferita liberando tre uffici, che hanno potuto essere affittati ad altre conferenze cantonali.

Sito Internet

Il nuovo sito Internet della Casa dei Cantoni è stato attivato a metà settembre 2019. Il nuovo portale bilingue francese-tedesco (www.haus-der-kantone.ch) contiene informazioni sulla storia dell'edificio e sulle organizzazioni che ospita e prevede un'area riservata (CUG) per la comunicazione interna in cui sono pubblicate informazioni per i collaboratori. Dall'area riservata è inoltre possibile prenotare le sale riunioni.

Istituto del federalismo (IFF)

La Fondazione ch collabora con l'Istituto del federalismo (IFF) dell'Università di Friburgo da oltre 35 anni. L'IFF fornisce alla Fondazione ch e ai Cantoni prestazioni di vario tipo, tra cui il monitoraggio del federalismo e la partecipazione al monitoraggio della Fondazione ch. L'IFF pubblica inoltre una newsletter trimestrale su temi di attualità concordati con la Fondazione ch. Il consiglio di istituto è presieduto dal presidente della Fondazione ch. Da due a tre dei suoi membri sono nominati dal Consiglio di fondazione della Fondazione ch.

Nel 2019 la Fondazione ch ha incaricato l'IFF di pianificare e organizzare un seminario di riflessione sul federalismo svizzero e in parallelo ha costituito un gruppo di accompagnamento formato da rappresentanti della Confederazione e delle associazioni delle città e dei comuni svizzeri. L'iniziativa, che mira a trasmettere conoscenze di base sul federalismo, è destinata ai collaboratori dell'amministrazione, ai parlamentari e agli operatori dei media. Il seminario verrà offerto dal gennaio 2021 nell'ambito di una fase pilota triennale.

Conferenza dei governi cantionali (CdC)

Dal 1993 la Fondazione ch gestisce la segreteria della Conferenza dei governi cantionali (CdC). Dal 2010 la Conferenza dei governi cantionali pubblica un proprio rapporto annuale.

Maggiori informazioni su www.kdk.ch

CONSIGLIO DI FONDAZIONE E COMITATO DIRETTIVO

Composizione

Il Consiglio di fondazione è l'organo supremo della Fondazione ch per la collaborazione confederale (Fondazione ch) ed è composto da un/una rappresentante dell'esecutivo di ciascun Cantone e da un o una rappresentante della Conferenza dei cancellieri di Stato (CCS). Il Comitato direttivo gestisce gli affari correnti ed è composto da almeno sette membri del Consiglio di fondazione con un'attenzione particolare a una rappresentanza equilibrata delle regioni linguistiche.

Il presidente della Fondazione ch e i membri del Comitato direttivo sono eletti dal Consiglio di fondazione per un periodo di due anni. Nel 2019 il Comitato direttivo era composto da:

- Pascal Broulis, consigliere di Stato (VD), presidente
- Heidi Z'graggen, consigliera di Stato (UR), vicepresidente
- Benedikt Würth, consigliere di Stato (SG)
- Christian Amsler, presidente del Consiglio di Stato (SH)
- Paolo Beltraminelli, consigliere di Stato (TI) (fino a aprile 2019)
- Manuele Bertoli, consigliere di Stato (TI) (da ottobre 2019)
- Elisabeth Ackermann, presidente del Consiglio di Stato (BS)
- Danielle Gagnaux-Morel (FR), cancelliera dello Stato (FR)

Assemblea

L'assemblea del Consiglio di fondazione si è tenuta il 9 gennaio 2019 a Interlaken. Il Comitato direttivo si è riunito due volte, il 6 giugno e il 21 novembre 2019, a Berna.

SEGRETERIA DELLA FONDAZIONE CH

Organico

Al 31 dicembre 2019 l'organico della Fondazione ch comprendeva 32 collaboratori per un totale di 26,5 equivalenti a tempo pieno. La Fondazione ch offre due posti di stagista amministrativo a giovani neodiplomati della Svizzera italiana e della Svizzera romanda e un posto di stagista scientifico alla CdC.

Nel 2019 Silvia Mitteregger, responsabile del programma Primo impiego, ha festeggiato i 30 anni di servizio.

Composizione della direzione della Segreteria al 31 dicembre 2019:

- Roland Mayer: direttore / settore CdC-Politica estera
- Thomas Minger: vicedirettore / settore CdC-Politica interna
- Nicole Gysin: Comunicazione / settore CdC-Politica interna (vice)
- Philipp Schori: settore Fondazione ch
- Monika Zanon: Servizi centrali

Finanze

Nel presente rapporto sono pubblicati i conti annuali 2018 e 2019 in forma abbreviata. All'Ufficio di revisione è stata trasmessa la versione integrale.



La direzione della Fondazione ch nel 2019:
Roland Mayer, Nicole Gysin, Monika Zanon,
Thomas Minger, Philipp Schori
(da sinistra a destra)

Conti economici

	Conto 2019	Preventivo 2019	Conto 2018
Contributi dei Cantoni	4'416'629	4'417'000	4'403'904
Contributi seminario «Governare oggi»	261'000	257'000	271'800
Ricavi da prestazioni	204'881	178'000	179'013
Contributo SECO	318'819	310'400	283'871
Contributi CDI	152'387	150'000	147'602
Contributi CT	268'325	300'000	300'383
Contributo Fondazione Oertli	46'534	51'600	45'000
Contributo Eventi	56'656	60'000	22'725
Altri ricavi	97'487	115'000	95'224
Ricavi	5'822'718	5'839'000	5'749'522
Costi per il personale	3'456'838	3'818'900	3'526'794
Mandati, onorari	573'408	237'500	316'863
Affitti	606'062	641'000	615'370
Amministrazione	349'033	315'500	286'334
Organi, comitati	19'716	17'000	16'618
Costi d'esercizio	1'548'219	1'211'000	1'235'185
Eventi	192'591	203'000	200'539
Segreteria CDI	152'387	150'000	147'602
Progetti Collana ch	133'922	146'600	98'109
Gruppi, organizzazioni CdC	53'864	83'000	82'030
Progetti CdC	-	80'000	87'163
Conferenza tripartita (CT)	88'325	120'000	120'383
Contributo Istituto del federalismo	100'000	100'000	100'000
Corsi / contributi stagisti Primo Impiego	79'138	101'000	85'174
Progetti e contributi	800'227	983'600	921'000
Costi	5'805'284	6'013'500	5'682'979
Risultato d'esercizio	17'434	-174'500	66'543
Risultato finanziario	30	-	334
Attribuzione	-4'398	80'000	-45'146
Risultato annuale	13'066	-94'500	21'731

Conti economici

Prospetto per settori / progetti

In questa sede i conti annuali sono esposti in forma sintetica.

I rapporti dell'Ufficio di revisione concernono la versione integrale dei conti.

	Conto 2019		Conto 2018	
	Costi	Ricavi	Costi	Ricavi
Gestione Fondazione ch	937'375	941'358	906'103	907'200
Seminario ch «Governare oggi»	254'239	261'000	253'706	271'800
Amministrazione Casa dei Cantoni	543'752	546'650	533'937	537'000
Progetto Primo Impiego	318'819	318'819	283'871	283'871
Progetto Collana ch	187'395	186'819	150'232	149'709
Conferenza dei governi cantonali	3'568'102	3'568'102	3'568'102	3'600'276
Eccedenza di ricavi	13'066	–	21'731	–
Eccedenza di costi	–	–	–	–
Totale	5'822'748	5'822'748	5'749'856	5'749'856

Bilancio

	31.12.2019	31.12.2018
Attivi		
Attivo circolante	5'821'195.00	5'511'433.11
Liquidità	2'424'917.30	4'712'915.41
Crediti da forniture e prestazioni	698'096.17	664'650.63
Altri crediti a breve termine	2'602'645.80	72'905.67
Depositi a termine	2'600'000.00	0.00
Banca dati Monitoraggio	0.00	17'314.51
AXA Winterthur (LPP)	0.00	41'988.70
Crediti verso assicurazioni sociali	2'645.80	2'411.55
Fondo di rinnovamento Casa dei Cantoni	0.00	11'190.91
Ratei e risconti attivi	95'535.73	60'961.40
Attivo fisso	781.00	781.00
Immobilizzazioni finanziarie	780.00	780.00
Immobilizzazioni materiali	1.00	1.00
Totale attivi	5'821'976.00	5'512'214.11
Passivi		
Capitale di terzi a breve termine	3'399'260.07	3'102'564.58
Debiti per forniture e prestazioni	628'382.23	645'542.48
Altri debiti a breve termine	1'604'520.67	1'508'621.65
CdC	1'370'800.36	1'366'402.50
Conti correnti	78'659.88	66'984.95
Debiti verso assicurazioni sociali e simili	5'650.40	2'406.60
Banca dati Monitoraggio	42'692.94	0.00
Amministrazione Casa dei Cantoni	72'827.60	72'827.60
Fondo di rinnovamento Casa dei Cantoni	33'889.49	0.00
Ratei e risconti passivi	293'887.30	298'226.95
Accantonamenti a breve termine	872'469.87	650'173.50
Capitale di terzi a lungo termine	0.00	0.00
Capitale proprio	2'422'715.93	2'409'649.53
Totale passivi	5'821'976.00	5'512'214.11

Allegato ai conti annuali

Forma giuridica e organizzazione

La Fondazione ch per la collaborazione confederale è una fondazione ai sensi dell'articolo 80 segg. del Codice civile svizzero con sede a Berna. Secondo l'Atto costitutivo del 9 gennaio 2019 gli organi statutari della fondazione sono:

- **Consiglio di Fondazione**
Membri: rappresentanti dei governi dei 26 Cantoni
Presidente: Pascal Broulis (VD)
- **Comitato direttivo**
Membri: 7 membri del Consiglio di Fondazione
Presidente: Pascal Broulis (VD)
Ufficio di revisione:
Von Graffenried AG Treuhand
- **Segreteria**
Direttore: Roland Mayer

Principi di presentazione dei conti e di valutazione

La contabilità è tenuta conformemente al diritto svizzero delle obbligazioni.

Informazioni da fornire secondo l'art. 959c cpv. 1 e 2 del Codice delle obbligazioni

	2019	2018
Impegni condizionali	nessuno	nessuno
Restrizioni alla proprietà	nessuna	nessuna
Debiti da contratti di leasing	nessuno	nessuno
Debiti verso istituti di previdenza	nessuno	nessuno
Partecipazioni determinanti	nessuna	nessuna
Scioglimento netto delle riserve latenti e di sostituzione	nessuno	nessuno

Dichiarazione relativa ai posti di lavoro a tempo pieno

La media annua dei posti di lavoro a tempo pieno non supera le 250 unità.



VON GRAFFENRIED
TREUHAND

**Bericht der Revisionsstelle zur eingeschränkten Revision an den Stiftungsrat der
ch Stiftung für eidgenössische Zusammenarbeit, Bern**

Als Revisionsstelle haben wir die Jahresrechnung (Bilanz, Erfolgsrechnung und Anhang) der ch Stiftung für eidgenössische Zusammenarbeit für das am 31. Dezember 2018 abgeschlossene Geschäftsjahr geprüft. Die eingeschränkte Revision der Vorjahresangaben ist von einer anderen Revisionsstelle vorgenommen worden. In ihrem Bericht vom 13. April 2018 hat diese eine nicht modifizierte Prüfungsaussage abgegeben.

Für die Jahresrechnung ist der Stiftungsrat verantwortlich, während unsere Aufgabe darin besteht, die Jahresrechnung zu prüfen. Wir bestätigen, dass wir die gesetzlichen Anforderungen hinsichtlich Zulassung und Unabhängigkeit erfüllen.

Unsere Revision erfolgte nach dem Schweizer Standard zur Eingeschränkten Revision. Danach ist diese Revision so zu planen und durchzuführen, dass wesentliche Fehlaussagen in der Jahresrechnung erkannt werden. Eine eingeschränkte Revision umfasst hauptsächlich Befragungen und analytische Prüfungshandlungen sowie den Umständen angemessene Detailprüfungen der beim geprüften Unternehmen vorhandenen Unterlagen. Dagegen sind Prüfungen der betrieblichen Abläufe und des internen Kontrollsystems sowie Befragungen und weitere Prüfungshandlungen zur Aufdeckung deliktischer Handlungen oder anderer Gesetzesverstösse nicht Bestandteil dieser Revision.

Bei unserer Revision sind wir nicht auf Sachverhalte gestossen, aus denen wir schliessen müssten, dass die Jahresrechnung nicht dem Gesetz und der Stiftungsurkunde entspricht.

Bern, 12. April 2019 zuw/stn

Von Graffenried AG Treuhand

Peter Geissbühler
dipl. Wirtschaftsprüfer
Zugelassener Revisionsexperte

Michel Zumwald
dipl. Wirtschaftsprüfer
Zugelassener Revisionsexperte
Leitender Revisor

Beilage:
Jahresrechnung (Bilanz, Erfolgsrechnung und Anhang)

Von Graffenried AG Treuhand
Waaghausgasse 1, Postfach, CH-3001 Bern, Tel. +41 31 320 56 11, Fax +41 31 320 56 90



VON GRAFFENRIED
TREUHAND

**Bericht der Revisionsstelle zur eingeschränkten Revision an den Stiftungsrat der
ch Stiftung für eidgenössische Zusammenarbeit, Bern**

Als Revisionsstelle haben wir die Jahresrechnung (Bilanz, Erfolgsrechnung und Anhang) der ch Stiftung für eidgenössische Zusammenarbeit für das am 31. Dezember 2019 abgeschlossene Geschäftsjahr geprüft.

Für die Jahresrechnung ist der Stiftungsrat verantwortlich, während unsere Aufgabe darin besteht, die Jahresrechnung zu prüfen. Wir bestätigen, dass wir die gesetzlichen Anforderungen hinsichtlich Zulassung und Unabhängigkeit erfüllen.

Unsere Revision erfolgte nach dem Schweizer Standard zur Eingeschränkten Revision. Danach ist diese Revision so zu planen und durchzuführen, dass wesentliche Fehlaussagen in der Jahresrechnung erkannt werden. Eine eingeschränkte Revision umfasst hauptsächlich Befragungen und analytische Prüfungshandlungen sowie den Umständen angemessene Detailprüfungen der beim geprüften Unternehmen vorhandenen Unterlagen. Dagegen sind Prüfungen der betrieblichen Abläufe und des internen Kontrollsystems sowie Befragungen und weitere Prüfungshandlungen zur Aufdeckung deliktischer Handlungen oder anderer Gesetzesverstösse nicht Bestandteil dieser Revision.

Bei unserer Revision sind wir nicht auf Sachverhalte gestossen, aus denen wir schliessen müssten, dass die Jahresrechnung nicht dem Gesetz und der Stiftungsurkunde entspricht.

Bern, 14. April 2020 zuw/stn

Von Graffenried AG Treuhand

Michel Zumwald
dipl. Wirtschaftsprüfer
Zugelassener Revisionsexperte
Leitender Revisor

Toni Schlegel
dipl. Wirtschaftsprüfer
Zugelassener Revisionsexperte

Beilage:
Jahresrechnung (Bilanz, Erfolgsrechnung und Anhang)

Von Graffenried AG Treuhand
Waaghausgasse 1, Postfach, CH-3001 Bern, Tel. +41 31 320 56 11, Fax +41 31 320 56 90



**«J'aimerais des vacances
près du feu et loin d'ici,
et Bruno aimerait des
vacances sans alcool.»**

«Ich wünsche mir einen
Urlaub mit Feuer und Ferne,
und Bruno wünscht sich
einen Urlaub ohne Alkohol.»

Incipit del romanzo di Julia Weber «Immer ist alles schön» / «Tout est toujours beau». Tradotto dal tedesco da Raphaëlle Lacord. Traduzione della Collana ch 2019, pubblicata dalle Éditions de l'Aire di Vevey.

Editore:
Fondazione ch
per la collaborazione
confederale

Casa dei Cantoni
Speichergasse 6
Casella postale
CH-3001 Berna
Tel +41 32 320 16 16
info@chstiftung.ch
www.chstiftung.ch

Sigla editoriale

Layout: Terminal8, Design & Web, Berna
www.terminal8.ch

Approvazione del rapporto annuale

Il Consiglio di fondazione ha approvato il rapporto annuale nella sua seduta del 26 giugno 2020.